“Con la parola”

Written by fratel Salvatore.

Foto di Bekky Bekks su Unsplash

27 giugno 2026

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 8,5-17 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, 5entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: 6 «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente».7Gli disse: «Verrò e lo guarirò».8 Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. 9Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa».
10Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! 11Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, 12mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». 13E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. 14Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. 15Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.
16Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, 17 perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Egli ha preso le nostre infermità
***e si è caricato delle malattie*.**

La parola è la protagonista dell’odierna pagina del vangelo. Intesse la conversazione tra Gesù e il centurione che si era rivolto a lui per implorare la guarigione del suo servo: “**Di’ soltanto una parola** e il mio servo sarà guarito” (Mt 8,8). “Con la parola” Gesù scaccia gli spiriti e guarisce i malati. La parola è ciò che fa di noi degli esseri umani; è un ponte tra noi e gli altri, pur restando uno strumento di comunicazione fragile, soggetto a un uso distorto, come sappiamo bene.

Qui le parole si fanno portatrici di una richiesta di aiuto e di accoglienza della situazione di bisogno dell’altro. **Parole di cura, che ridanno vita, che esprimono fiducia e per questo sono sacre**: pensiamo al valore della “parola data”, alla base di tanti accordi familiari e commerciali ieri come oggi. **C’è un legame stretto tra parola e fede** che anche il nostro racconto mette in evidenza.

Il centurione va incontro a Gesù e gli descrive la situazione di sofferenza del suo servo. In apparenza non vanta titoli presso il Dio di Israele - non è infatti un “figlio del regno”, un ebreo osservante -, e con semplicità si affida alla parola del maestro, di cui ha sentito parlare. La sua condizione di distanza dalla fede ebraica non gli impedisce però di **osare domandare, guidato dall’intuizione del cuore**. Si fa forte della parola consegnata in base alla sua esperienza che lo porta a dare ordini ai propri subalterni che prontamente li eseguono, ed esprime così il suo affidamento a quanto il Signore potrà operare.

Gesù è gioiosamente stupito dall’atteggiamento del centurione, e indica la sua fede come esemplare per quanti in quel momento erano con lui: “In verità io vi dico: In Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande”. **I vangeli sottolineano come spesso sono i più lontani a sorprendere il Signore**. Ricordiamo fra tutti la donna siro-fenicia che con la sua fede schietta e ostinata porta Gesù a mutare giudizio e ad avere pietà per la figlia, spingendolo ad allargare i confini della propria missione.

La fede pone qualcosa di inedito nel mondo: quella del centurione apre una breccia per i tanti che sono nella sua condizione. Nei vangeli altri interlocutori di Gesù fanno affidamento alla sua “parola”, capace di nutrire la vita come il pane: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,67). Così è stato per Pietro in un episodio che ha marcato gli inizi del suo cammino con Gesù: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5,5). Così pure per Maria che con fiducia si è resa disponibile al progetto divino su di lei, ascoltato dall’angelo messaggero: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38).

Una parola affidabile quella di Gesù, perché si fonda nel suo amare e donare senza risparmiarsi, anche alla fine di una giornata intensa – “venuta la sera…” – che lo vede ancora intento a farsi vicino e a curvarsi sui malati, mettendosi dentro le nostre sofferenze.

fratel Salvatore